

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 42 (1900)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica



L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pel Maestri* fr. 2. 50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi in Bellinzona

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con sede in Mendrisio

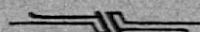
Presidente: dott. L. Ruvoli; **Vice-Presidente:** avv. Carlo Scacchi; **Segretario:** prof. Francesco Pozzi; **Membri:** commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; **Cassiere:** prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista:** Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: prof. Em. Baragiola, giud. Em. Mantegani, Gugl. Camponovo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.



Manuale del Chitarrista

di AGOSTINO PISANI, con 36 figure e 25 esempi di musica. (L. 2).

La chitarra conta oggi numerosi cultori ed amatori; giunge quindi molto a proposito il Manuale del Chitarrista, testè edito in elegante e nitida edizione dalla Casa Hoepli di Milano.

Maestri e dilettanti potranno attingervi nozioni altrettanto utili quanto piacevoli a sapersi, atteso che detto Manuale porge opportunamente un breve ma succoso saggio di storia della Chitarra, con figure illustrative, una accurata rassegna delle varie forme di Chitarre moderne, la bibliografia dei metodi e studi pubblicati in Italia e all'estero, oltre alla chiara e metodica esposizione della teoria dello strumento e della tecnica del meccanismo.

Il lavoro del maestro Pisani è adorno di figure, tavole ed esempi pratici che molto facilitano l'intelligenza del testo.

Il grazioso volumetto figurerà indubbiamente nella biblioteca d'ogni cultore di strumenti a plectro ed a pizzico, degno compagno del precedente lavoro dello stesso maestro Pisani sul mandolino (L. 2), pubblicato recentemente, pure dall'Hoepli, nella stessa pregevole collana di Manuali.

CHIMICA

di ROSCOE-RICCI. Manuali Hoepli (V. ediz.) di pag. XII-228, L. 1,50.

Questa *quinta edizione* del Manuale di *Chimica* della collezione *Hoepli* si presenta assai più ricca delle precedenti, per il numero delle esperienze (82) e delle incisioni (47); la mole del libro è così più che raddoppiata. Il dott. Ricci, nel curare e rifare la presente edizione, volse ogni cura a che il libro fosse, in particolar modo, adatto per le nostre scuole secondarie, pur conservando scrupolosamente il metodo seguito dall'autore inglese. Così vi ha svolto il concetto d'*equazione chimica* e di *valenza*, ha dato uno sviluppo metodico alle *leggi* che regolano i *fenomeni chimici*, vi ha introdotto nozioni sulla *nomenclatura chimica* e una tavola con i principali caratteri fisico-chimici degli *elementi*. La parte che si riferisce al *carbonio* ha pur ricevuto uno sviluppo notevole, in rapporto all'importanza, in specie fisiologica, della *chimica organica*; in particolar conto è stata tenuta la *produzione mineraria italiana*, nè mancano notizie sulla *produzione industriale*. Un copioso *indice analitico* è guida e sussidio assai utili per lo studioso.

La nuova edizione è così rispondente all'insegnamento delle scuole *tecniche*, delle *complementari* e delle *normali* e delle scuole secondarie in genere, *classiche* e *tecniche*, essendo pur sempre un'utile guida per le persone che desiderano acquistar nozioni di *cultura generale* anche su quest'argomento.

L' EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO
DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA

SOMMARIO: Per una buona iniziativa — A proposito di una conferenza — L'educazione e gli esami di Stato — Bilancio geografico dell'anno 1899 — Una riforma invocata dal personale degli Istituti infantili in Italia — La quindicina — Varietà: Fine di Giugno — A Benigno Bassi (sonetti) — Notizie varie — Concorsi scolastici — Passatempo — Informazioni e risposte.

PER UNA BUONA INIZIATIVA

Nel numero precedente riferimmo la risoluzione presa dalla Direzione della nostra Società, di proporre alla prossima assemblea d'aggiungere una o due borse a quelle che lo Stato accorda in sussidio ai giovani che frequentano la Scuola Normale maschile per darsi alla carriera dell'insegnamento.

È una verità a tutti nota, che l'elemento mascolino si va facendo vieppiù raro nella classe dei docenti.

Nell'anno 1899 avevamo nel Cantone 554 scuole primarie: di queste, 161 maschili, 157 femminili e 236 miste, dirette da 151 maestri e 403 maestre.

Come si vede, il numero degli uomini non bastò a coprire i posti delle scuole maschili; e quindi parte di queste e tutte le femminili e le miste trovaronsi affidate a donne, che costituiscono i sette decimi circa di tutto il corpo insegnante.

Sarebbe però errore il credere che la differenza di detto numero si verifichi anche in quello degli allievi-maestri delle due Scuole Normali. Fuvvi un tempo in cui le allieve superavano d'assai gli allievi; ma negli ultimi anni, la disuguaglianza di numero è diminuita. Infatti, nell'anno scolastico 1897-98 le allieve furono 55, e 48 gli allievi; nel 1898-99, la proporzione fu di 58 allieve e 54 allievi. Ignoriamo al momento quella dell'anno scolastico che sta per chiudersi in questi giorni, ma non deve essere molto di-

versa da quella dei due antecedenti. Una differenza grandissima si verifica invece nei candidati agli esami di Stato, nei quali l'elemento maschile è sempre scarsissimo, per la ragione specialmente che gl'istituti privati maschili non preparano i giovani alla carriera magistrale, mentre sonvene di femminili con insegnamento pedagogico.

Ad ogni modo, noi riteniamo che la Normale maschile abbia licenziato annualmente tanti maestri quanti ne sarebbero occorsi per riempire i vuoti che la vecchiaia e la morte producono nelle file degl'insegnanti primari: se poi se ne deplora la scarsità che ne consegue, bisogna piuttosto ricercarne le cause nelle condizioni economiche riservate ai maestri esercenti, le quali, in luogo di allettarli a perdurare nella carriera in cui fanno le prime prove (e ve ne sono spesso di quelli che non si danno neppur la briga di incominciarle) ne li allontanano, non appena si offrono più lucrose occupazioni, fossero magari quelle d'un gendarme, d'una guardia di finanza, d'un guardaboschi.

Ammessa questa situazione di fatto, noi opiniamo che non sarà qualche borsa di più di sussidio che farà aumentare, o terrà nel numero attuale, i maestri esercenti. Il sussidio potrà giovare a qualche allievo di più tra quelli che si sottopongono anche alla vita del normalista, pur di potere studiare con poco aggravio proprio, ma che non hanno nè la vocazione nè l'intenzione di far della patente il mezzo di guadagnarsi il pane per la vita. Se ne varranno al più per procurarsi lavoro intanto che aspettano un altro impiego in vista o promesso.

D'altro lato, non ci pare troppo opportuno che un sodalizio rechi vasi a Samo, e soccorra la cassa dello Stato nel sostenere quei pesi che può e deve sopportare nella misura che il pubblico bisogno esige. La Società Demopedeutica, che da lungo tempo sussidia e incoraggia istituzioni d'indole scolastica o di pubblica utilità: asili infantili, mutuo soccorso, stampa, libreria patria, ecc. può mettere tuttavia qualche somma annua in favore di altra buona opera, alla quale lo Stato non pensa per conto suo. Noi vorremmo, per esempio, che si disponesse un tanto, a titolo di borsa o di premio, per chi promovesse l'istituzione nel paese di scuole per fanciulli d'intelletto deficiente, come quelle che abbiamo già più volte menzionate e lodate in queste pagine.

Quando la Società stessa stabilì un premio ad ogni asilo nuovo che venisse aperto nel corso dell'anno, si potevano contare sulle dita d'una mano gli asili esistenti: ora ve ne sono poco meno di cinquanta; e non fu certamente inutile la spinta che loro venne dal premio sociale. Or non si potrebbe fare altrettanto pel promo-

vimento di classi speciali per fanciulli e fanciulle che non sono suscettibili d'istruzione nè di educazione nelle scuole comunali?

Noi abbiám rilevato con piacere dalle relazioni dei giornali che un deputato, l'on. Cattori, portò nel nostro Gran Consiglio la questione dei fanciulli deficienti, sebbene con nessun frutto immediato. L'idea intanto fa strada, si diffonde, e non mancherà di trovare, a non lunga scadenza, la sua effettuazione. Faccia del suo meglio la Società Demopedeutica per prepararle il terreno, ed affrettare il momento in cui il Ticino potrà avere il vanto di possedere esso pure un'istituzione tanto utile e desiderata.

Noi, e con noi tutti i maestri che sanno di quanto sollievo per loro e di quanto beneficio per gli allievi intelligenti riesce la segregazione degl' idioti, non mancheremo di adoperarci per coadiuvare le persone coraggiose e benefiche che si accingessero a tentare l'apertura di scuole siffatte.

Veda la Commissione Dirigente se la sua buona e lodevole disposizione ad accrescere la benemerenza della Società, non sia meglio rivolgerla a quest'ultimo scopo. L'opera non riuscirebbe certo meno commendevole di quella da essa ideata.

A proposito di una conferenza

Sono così rare le produzioni dei nostri insegnanti di indole per davvero scientifica, che non possiamo passare sotto silenzio la monografia del dottor Natoli, professore alla Scuola Normale di Locarno, riproducente una sua conferenza sull'argomento *Empirismo e scienza*, fatta nello scorso marzo.

Il giovane insegnante, pur trovandosi in un ambiente non molto entusiasta per le discipline scientifiche, ha saputo conservarsi fedele al metodo scientifico; ciò che stimiamo già un merito al quale troppo spesso rinunciano coloro che, dopo aver fatto solidi studii, entrano nel vortice della vita, abbandonando la serenità della scienza per attenersi all'opportunità ed alla convenienza dell'affare.

A ragione Roche diceva che le scienze elevano il carattere, imperocchè esse esigono un ardente amore della verità, e noi aggiungeremo che esse costituiscono per l'umanità una scuola pratica di sincerità e di logica. Ralleghiamoci adunque se nel nostro cantone, in mezzo alle sterili lotte politiche, di quando in quando si diffonde una nota placida di scienza, come è quella che domina nella monografia del prof. Natoli.

L'empirismo, alquanto spregiato ai nostri giorni, trae però la sua origine dalla osservazione del fatto, o, se si vuole, dalla esperienza. Esso costituisce il primo passo mosso verso il metodo sperimentale, stromento e base di ricerca della scienza moderna. Ma la conoscenza dei fatti a che vale senza il libero giudizio ed il lavoro di generalizzazione che conduce alla scoperta delle leggi dei fenomeni? « Provando e riprovando », diceva Dante, ed il motto passò all'Accademia fiorentina del Cimento, ove l'alto ingegno di Galileo sostituiva all'empirismo semplice e fallace il fecondo e sicuro metodo scientifico. Da quell'epoca le scoperte succedettero alle scoperte: il risultato fu così sorprendente che in qualunque campo di ricerca, nessuno più osa ora far senza di quel metodo. Esso ha omai varcato i confini del mondo puramente fisico; si è posto al servizio dello psicologo, dello storico, del pedagogista e di tutti coloro che, senza preconetti, lavorano sinceramente per la ricerca della verità.

Molto rimane però ancora da scoprire, e non meravigliamoci se l'immaginazione nostra spesso vuol precorrere quanto la ripetuta esperienza può soltanto rivelare. Le teorie sulla costituzione del mondo furono immaginate molti secoli prima che lo studio prospettico delle posizioni dei pianeti dimostrasse il loro moto reale; si giunse perfino a porre dei dogmi di fede contraddittorii ed a condurre dei popoli l'un contro l'altro per propugnar la rispettiva credenza, come se le leggi immutabili dell'universo potessero dipendere dalla prevalenza dell'una o dell'altra fede.

Il carattere essenziale della scienza è appunto quello di escludere il dogma, di rinunciare alla ricerca della essenza delle cose, di procedere dal noto all'ignoto e di ammettere soltanto le verità che risultano dai fatti concordanti e da nessuno logicamente impugnati. Le leggi del grave cadente, della propagazione dei moti vibratorii, delle combinazioni chimiche, delle trasformazioni biologiche, sono immanenti e riconosciute vere da tutti i popoli e da tutti i diversi credenti della terra. Ed a ragione il C. Cattaneo diceva: « solo la scienza può, nella contemplazione dell'universo, assopire tutte le ire, disarmare tutte le vendette e stringere in un consorzio fraterno tutte le genti ».

L'insieme delle dottrine intorno alle verità sperimentali e logiche costituisce il complesso delle scienze moderne che A. Comte classificò in tre gruppi, il matematico-fisico, il chimico e l'organico (individuale e sociale). I tre gruppi si succedono gerarchicamente passando dal generale allo speciale, e ciascuno si compone di divisioni e suddivisioni che si innestano e si collegano per modo da formar un quadro completo delle umane conoscenze positive.

La specializzazione, come dice il Natoli, diviene omai necessaria per lo studioso che ha compiuto la sua istruzione generale. La vastità del campo delle ricerche è così grande, che una sola mente, anche la più capace, non potrebbe tutto profondamente penetrare e comprendere.

Non pertanto questo imponente edificio, solidamente eretto sopra basi irremovibili, fu fatto segno ai dileggi di coloro che, nella risoluzione di certi loro problemi metafisici fanno consistere il più alto fine delle umane speculazioni. Per costoro la sterilità secolare di queste ricerche, in confronto al rapido succedersi delle scoperte dovute alla scienza moderna, non basta a rimuoverli dalla loro fede. Ma intanto, quante idee assurde e quante false supposizioni sono cadute davanti alle verità svelate dal metodo scientifico! La questione non è più, come diceva Goethe, di sapere perchè il bue ha le corna, ma di cercare come le corna sono venute al bue. Il *come* si scopre studiando le cose ed i fatti, il *perchè* viene dal progresso delle nostre conoscenze, dai nostri sistemi, dalle nostre facoltà intellettuali.

La scienza, come la gran madre natura, non fa salti: le sue aspirazioni non vanno oltre al mondo sensibile. Se pone delle ipotesi intorno a leggi non ancora sperimentalmente provate, si guarda bene di erigerle a dogmi di fede e le abbandona subito che le trova non conformi al vero.

Se in questo savio procedere della scienza si fa consistere la sua bancarotta, bisognerebbe allora dire che le interminabili discussioni di indole metafisica, intorno ai problemi che escono dal campo della scienza, sono l'opera di un mondo di bancarottieri, succedutisi nella serie dei secoli di vita del genere umano: poichè essi non seppero mai trovare delle soluzioni indiscutibili dei loro alti problemi.

Inneggiamo adunque con fiducia all'avvenire della scienza che, a pochi secoli ne condusse di scoperta in scoperta alle più svariate e meravigliose applicazioni; alla determinazione delle più semplici leggi naturali e che continuerà, con passo sicuro, a svelarci i misteri più reconditi del mondo sensibile.

G. F.

L'EDUCATORE E GLI ESAMI DI STATO

Noi, e con noi tutti coloro che hanno qualche cognizione pratica della vita intima della scuola e delle persone che della scuola si son fatto il «laboratorio» per propria vocazione, abbiam sempre

messo in dubbio la possibilità di giudicare con sicurezza, senza tema d'ingannarsi, della bontà d'una scuola, e soprattutto della capacità e bontà dei singoli allievi, in seguito ad un esame, fosse pure prolungato e coscienzioso. E passando dalla scuola ai docenti, ci è sempre riuscita poco rassicurante la formazione di maestri patentati col mezzo dei così detti esami di Stato che si danno annualmente ai candidati che hanno compiuto i loro studi di preparazione fuori delle Scuole Normali pubbliche.

Le ragioni della nostra avversione al sistema di detti esami sono facili a comprendersi; ma ci è grato vederle espresse in parte anche nel rapporto col quale il Consiglio di Stato di Neuchâtel ha accompagnato il progetto di legge sull'istruzione pubblica, del quale abbiám dato l'analisi in altro numero, e che trovasi ora affidato allo studio di una numerosa Commissione di quel Gran Consiglio.

Ecco che cosa vi troviamo a proposito della formazione dei maestri:

L'unico pensiero fu sempre, da molti anni a questa parte, di formare istitutori *intelligenti*, o, quanto meno, in possesso d'un corredo di scienza sufficiente, — preoccupazione legittima, senza dubbio, ma la cui esagerazione non riuscì favorevole allo sviluppo delle istituzioni scolastiche.

Gli esami per la patente, la preparazione a questi esami, le questioni poste, nonchè i lavori scritti che si esigono, tendono ad ottenere questa risposta: « L'aspirante possiede le cognizioni sufficienti per istruire gli scolari! ». Si sa ormai cosa sono gli esami; si conoscono le probabilità dei candidati dotati di memoria potente e di temperamento calmo, e la sorte contraria dei candidati nervosi e timidi. Non ci sarebbe difficile provare che uomini e donne dotati di *talento pedagogico* incontestabile, soccombettero nell'esame, intanto che altri privi di qualsiasi dono, ma coraggiosi e forniti di facile memoria, ottennero dei diplomi brillanti. In ciò havvi un'urgente riforma da eseguire.

Chi aspira alla carriera pedagogica per vocazione, per gusto, per amore dell'infanzia, per devozione alla causa dell'educazione popolare, deve poter dimostrare che ne possiede le qualità volute. L'avvenire d'un maestro *per vocazione* non dev'essere sottoposto all'azzardo di esami rapidi e successivi, e l'intelligenza, o meglio la somma totale delle cose imparate non dev'essere l'unico motivo per la dispensa d'una patente.

L'istruzione del popolo non è sufficiente se si limita ad un magazzinamento di scienza, e ci sembra che la preoccupazione di formare l'istitutore come *funzionario* dev'essere surrogata da

quella di formare un *educatore*, un uomo al possesso di un'alta coltura, di intelligenza, di cuore e di spirito, intento con ciò a sviluppare le facoltà del cuore e dello spirito del fanciullo, quanto e più ancora che quelle dell'intelligenza.

Gli è per questo che l'autore del progetto di legge propugna l'istituzione d'una Scuola Normale che permetta più direttamente la formazione d'un personale insegnante non meno solido dal lato cognizioni intellettuali; ma più sicuro di sè stesso fin dal primo entrare in carriera, meglio preparato dal lato pratico, più cognito dei metodi pedagogici, e capace di sviluppare le facoltà morali dei fanciulli.

Perciò si propone che alla Scuola Normale da istituirsi si ammettano i giovani che compiono almeno tre anni di studi secondari, e vi facciano quattro anni di studi pedagogici.

Bilancio geografico dell'anno 1899

(Continuazione, vedi num. 8 e 10)

Niente di notevole riguardo al *Messico*, repubblica di 12 milioni d'abitanti, ed all' *America Centrale* (5 milioni d'abitanti) con cinque repubbliche: *Guatemala*, *Honduras*, *Salvador*, *Nicaragua* e *Costa Rica* che non riescono ad intendersi tra loro e formare una Confederazione. Il canale di Nicaragua è stazionario, anzi sospeso, e si è già parlato di riprendere quello di Panama.

Nelle *Antille* (5 milioni d'ab.), l'isola di *Cuba* non si è ancora rassegnata al suo nuovo regime ed aspetta la realizzazione delle promesse d'autonomia fatte dagli Stati Uniti. L'isola di *Porto-Rico* s'è meglio sommersa. In complesso, l'*America settentrionale* conta una popolazione di quasi 100 milioni d'abitanti, nella maggior parte di razza anglo-sassone, e l'*America meridionale* 40 milioni che sono generalmente di razza spagnuola e portoghese, mischiate agli indigeni. La superficie totale è di 40 milioni di chilom. q., vale a dire un po' meno di quella dell'Asia, e quattro volte quella dell'Europa.

Nell' *America del Sud* la rivoluzione rovescia di nuovo le repubbliche della *Venezuela*, del *Perù*, dell' *Equatore* senza profitto per nessuno, mentre la *Colombia* e la *Bolivia* sono in pace. Queste repubbliche non hanno che una popolazione molto debole e puramente agricola, di 3 milioni d'abitanti in media.

Nella *Venezuela* il conflitto territoriale coll'Inghilterra per una parte della Guyana, è stato regolato da un consiglio arbitra-

mentale tenuto a Parigi. Il nuovo confine, poco differente da quello segnato dalle carte geografiche, lascia alla Venezuela la maggior parte del territorio contestato. D'altra parte, l'arbitrato della regina Vittoria ha diviso il territorio al « Puna » d'Atacama tra il Chili e l'Argentina, con una linea che, tra il ventitreesimo ed il ventisettesimo grado di latitudine segue quasi il sessantasettesimo grado di longitudine ovest da Greenwich.

Il *Chili*, che conta 3,500,000 abitanti; l'*Argentina*, quasi 5 milioni, ed il *Brasile* circa 16 milioni, sono i principali Stati dell'America del Sud, vicino al *Paraguay* ed all'*Uruguay* che hanno meno d'un milione d'abitanti. Essi rappresentano la porzione attiva dell'America latina e pare che, sotto l'impulso del Brasile, dove il partito conservatore ha ripreso il potere, vi sia una tendenza a stabilire una lega, se non politica, almeno commerciale ed economica di tutte le repubbliche latine, per opporsi più efficacemente allo spirito mercantile invasore dell'America del Nord.

Finalmente veniamo alla *spedizione Belga verso il Polo Antartico*. A bordo della *Belgica*, il capitano di Gerlache, accompagnato dal luogotenente Lecointe astronomo, Danco fisico, Arkowski e Racovitza naturalisti, Cook medico inglese, lasciava Anversa il 16 agosto 1897 e si dirigeva verso il Brasile e la Terra del Fuoco. Il 14 dicembre lasciava Punta-Arenas per andare verso il Sud, costeggiando le isole Shetland. Un silenzio di 16 mesi seguì, e diede corso alle più sinistre congetture.

Finalmente il 4 aprile 1899, un telegramma spedito da Punta-Arenas annunciava il ritorno della spedizione che aveva perduto il marinaio Nalke, morto accidentalmente, ed il luogotenente Danco ucciso dal freddo.

Al di là delle Shetland del Sud, la nave s'era inoltrata nello stretto detto della « Belgica », costeggiando la terra « Danco », poi s'era avanzata al di là delle terre di Grakam e d'Alessandro I. Chiusa tra i ghiacci fu da questi spinta fino a 71° di latitudine, punto più meridionale a cui si è arrivati finora da quelle parti; poi all'Ovest fino a 103° di longitudine; ed in fine lo sfasciamento del ghiaccio le permise di liberarsi e, senza incontrare nuove terre, di rimontare a N-E verso il capo Horn e Punta-Arenas.

La spedizione è stata soprattutto fruttuosa per le sue osservazioni scientifiche; gli scandagli hanno constatato delle profondità da 4000 a 4800 m., notando un bacino a fondo piatto che separa il continente sud americano dal presupposto continente antartico.

Quest'anno i tedeschi e gli inglesi hanno organizzato due grandi spedizioni pel polo sud, dividendosi le regioni da esplorare.

I primi esplorarono, al sud dell' America e dell' Africa, l' emisfero compreso tra lo 0° ed il 90° Est ed Ovest; i secondi l' emisfero opposto, al sud dell' Australia, dove essi sperano d'avanzarsi al di là della Terra Vittoria, riconosciuta da John Ross nel 1841, fino al settantottesimo parallelo, dove egli fu arrestato dalla Grande Scogliera di ghiaccio.

OCEANIA.

Alle isole *Filippine*, i dieci milioni d' indigeni Tagali, stimolati dai coloni spagnuoli, guerreggiano sempre e non si prendono troppo briga di arrendersi agli Americani: questi esperimentano un' altra volta che la roba male acquistata non è sempre utile. Dominazione per dominazione le Filippine desidereranno quella degli Spagnuoli, a meno ch' essi non ottengano un' autonomia amministrativa, della quale forse non sapranno approfittare.

Le *Indie olandesi* (33 milioni d' ab.) non ci offrono niente di nuovo, come pure l' *Australia inglese* (5 milioni d' ab.), dove tuttavia le idee federative han fatto dei grandi progressi. Raggruppate in un sol Stato, con capitale e governo comuni, le colonie australiane costituerebbero una potenza più capace di imporsi all' Estremo Oriente; esso domina già in Oceania per l' industria ed il commercio.

La Germania ha saputo destramente comperare dalla Spagna, per la somma di 25 milioni, le isole *Caroline*, *Marianne* e *Palaos*, che ingrandiscono sensibilmente le sue possessioni nell' Oceania. Tuttavia l' isola *Guam* resta agli Americani, come punto di ricovero e di appoggio per un cavo sottomarino.

Di più, per non continuare i conflitti, un accordo coll' Inghilterra e l' America dà alla Germania le principali isole *Samoa* (Upolu e Savali), mentre che il gruppo orientale di Tetuella è dato agli Stati Uniti. In compenso la Germania cede due delle isole *Salomone* (Choiseul ed Isabella) all' Inghilterra, che possiede anche le isole *Tonga* o degli Amici.

La Francia figura in Oceania coi gruppi della nuova Caledonia, di Taiti, delle Marchesi, ecc.; le abbisognerebbero anche le *Nuove Ebridi* che per ora possiede provvisoriamente a metà coll' Inghilterra.

Noi vedremo così terminarsi la divisione politica di questa parte del mondo oceanico che conta nel suo insieme 46 milioni d' abitanti dei quali 6 milioni bianchi, ed un territorio quasi eguale a quello dell' Europa.

(*Continua*)

B. NEGRI.

Una riforma invocata dal personale degli Istituti Infantili in Italia

È da tempo parecchio che in Italia il ceto insegnante in prima linea, e gli amici della istruzione popolare, vanno esponendo le ragioni e pronunciando voti per indurre lo Stato ad avocare a sè la scuola primaria, dal Giardino d'Infanzia fino alla Scuola complementare. Da questa radicale riforma si ripromettono grandi vantaggi, sia per la scuola che per i docenti; mentre l'una e gli altri sono attualmente abbandonati o ai Comuni od alla privata benemerenza.

L'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, è convinto della necessità di tale riforma, ed in un recente Congresso pedagogico ha risolutamente manifestata su tale argomento la sua opinione. Ciò fece piacere agl'insegnanti, soprattutto a quelli degli Asili, i quali, sull'iniziativa del sig. prof. Paolini, direttore dell'ottimo periodico *l'Educazione dei Bambini*, mandarono all'on. Ministro sullodato un *Memoriale*, nel quale sono esposti i loro *voti*, cui credono efficaci per facilitare la riforma invocata. Tra questi scegliamo i due seguenti: Sia pubblicato e dichiarato obbligatorio un Regolamento-programma che determini per linee generali le occupazioni da adottarsi negl'Istituti infantili, ed il fine educativo che devono proporsi gl'Istituti stessi; nonchè il Calendario scolastico che devono osservare. Sia reso obbligatorio pel Personale educativo il diploma d'abilitazione all'educazione infantile, provvedendo con corsi speciali e transitori all'abilitazione delle institutrici ora in servizio, sprovviste di titolo adeguato; e ciò mediante tirocinio da compiersi nei Giardini d'Infanzia governativi o negli altri Istituti speciali all'uopo autorizzati.

Come si vede, anche altrove si riconosce opportuno, per non dire necessario, quanto nel nostro Cantone si è fatto in questi ultimi anni in favore degli Asili Infantili.

LA QUINDICINA

In casa nostra. — Le Camere federali, riunite in sessione a Berna, ebbero ad occuparsi — oltre alle ordinarie trattande della sessione estiva — della così detta *doppia iniziativa* popolare, cioè della petizione tendente ad ottenere che il Consiglio Nazionale venga nominato col metodo del voto proporzionale, ed il Consiglio federale sia eletto direttamente dal popolo in un unico

circondario. Presso a poco come avviene ora pel nostro Gran Consiglio e pel Governo cantonale. La discussione fu lunga e ben nutrita in ambe le Camere, e l'iniziativa ebbe i suoi difensori ed i suoi avversari, e la vittoria fu di questi. Il voto proporzionale ottenne 46 voti favorevoli e 72 contrari nel Consiglio Nazionale, e 15 favorevoli contro 24 negativi in quello degli Stati; e la nomina diretta del Consiglio federale fu rifiutata da 79 voti contro 33 del Consiglio Nazionale, e da 28 contro 7 del Consiglio degli Stati. La questione sarà probabilmente sottoposta al voto del popolo svizzero, e in questo caso non è facile prevederne l'esito.

In casa altrui. — La guerra del sud Africa e le sorti degli inglesi e dei boeri nel Transwaal, passarono in seconda linea di fronte al pandemonio che è da pochi giorni scoppiato nell'estremo Oriente, nel grande impero cinese, a danno degli stranieri. Tutte le principali potenze d'Europa vi sono gravemente compromesse moralmente e materialmente, e le ostilità, già iniziate, non tarderanno a farsi più estese e più terribili, se non accade qualche imprevisto avvenimento che le tronchi a mezza via.

Dopo i *boeri* i *boxers*. Questi — che in origine, o di nome, costituivano una società segreta — come ce ne son tante in China — diletta di *boxe*, si rivelarono ora per una potenza spaventosa, chè vi sono ascritti ben undici milioni di individui, i quali hanno per bandiera: *fuori*, o meglio *morte agli stranieri*! E di quest'avviso è pure l'imperatrice che siede sul trono da cui pochi mesi fa venne deposto il giovane imperatore perchè troppo propenso ad accettare le novità europee in quell'immenso paese, che era sempre rimasto gelosamente chiuso ad ogni estera ingerenza.

Pechino, la capitale del celeste impero, è il centro della generale insurrezione, la quale ha cominciato coll'incendio delle abitazioni dei missionari, dei cristiani nativi e forestieri, delle loro chiese, e perfino delle legazioni straniere, e colla strage degli abitatori (missionari, ministri, consoli ecc.) Lungo le coste sono ora schierate molte navi da guerra appartenenti all'Inghilterra, alla Russia, alla Francia, alla Germania, al Giappone ecc., e i Gabinetti stanno studiando il modo di organizzare un'azione comune contro il grande colosso. È notevole il fatto che la nazione più interessata in quella regione è l'Inghilterra, la quale, oltre ai Boeri ed ai Boxers, ha da combattere eziandio gli Ascianti.

Questi sono il popolo più temuto, perchè il più bellicoso e crudele dell'Africa occidentale; essi tengono in grande onore il sacrificio umano e la schiavitù; e le loro tribù possono fornire 50,000 guerrieri ben armati anche con fucili di precisione e cannoni.

Anche quì il pericolo è grave pei molti europei che si sono stabiliti sulle coste occidentali del continente nero, soggette all'Inghilterra.

Ritornando in Europa noi troviamo acque torbide in Spagna il cui Ministero non potrà reggere a lungo contro i gravi lamenti che si fanno strada un po' dappertutto, e specialmente nella capitale, contro certe losche operazioni di finanza a cui si sarebbe abbandonato ultimamente il governo, od alcuni suoi membri.

E nella vicina Italia abbiamo visto un mutamento improvviso di ministero, essendosi il vecchio dimesso per far luogo ad altro che possa contare sull'appoggio d'una più considerevole maggioranza nella Camera dei Deputati. A Pelloux successe quindi Saracco nella presidenza, e dei vecchi ministri non rimane che il Visconti-Venosta. Nell'istruzione pubblica il Baccelli è surrogato dal Gallo; e il cambiamento, già nocivo per sè stesso, non crediamo sia vantaggioso per le scuole italiane e pei loro docenti.

V A R I E T À

SONETTI.

Fine di Giugno.

Di dolce verzicare April ridea
E tosto poi, da Flora ornato, il Maggio
Pompeggiava fastoso al mite raggio
De la diurna stella che crescea.

Fatta potente, a la notturna dea
L'impero usurpa, che in minor viaggio
Ridea agli amanti, mentre al monte il faggio
Di zefiro al passar dolce fremea.

Or ne l'adulto Giugno esulta al campo
Di Cerere compagno il lieto coro,
E alla terra benigna e al caldo vampo

Canta a la bica de l'aureo tesoro;
A lui dal colle in armonia risponde
Di Bacco il coro, ed eco a lor fan l'onde

A BENIGNO BASSI

autore dei versi « La Sovellina »

Te, che in sì dolce e sì fluente vena
Pietosi sensi d'ingenua fanciulla
Narrando vai con armonia sì piena
Ove la mente e il core il duol trastulla,

Io non conosco; ma sì forte lena
Le Sorelle Camene da la culla
Certo ti diero e la piacente avena ⁽¹⁾
Io ben t'invidio, or c'ho la fronte brulla.

Grazie a voi, stelle, il cui poter divino
Genio de l'arte eletto ognor teconda
A' figli in petto del mio bel Ticino,

E più che a ogni altra a la ceresia sponda
Faventi volgete occhi benigni
Novelli a suscitar canori cigni.

M. G.

⁽¹⁾ Strumento a fiato, pastorale.

NOTIZIE VARIE

Una festa per la gioventù. — Fu data in Locarno il 17 del morente mese. Un misto di ginnastica, di tiro al flobert e d'altri divertimenti che piacquero assai e riuscirono egregiamente, come ci assicurano le relazioni datene dai periodici quotidiani.

Vi presero parte diretta i rappresentanti della Società di ginnastica (Lugano e Bellinzona) la Sezione ginnasti di Locarno, gli allievi ginnasti, la Scuola cantonale di Commercio, la Scuola Maggiore di Bellinzona, la Scuola Normale, ed allievi della Scuola tecnica.

Ci fu larga distribuzione di premi e di diplomi, e molta allegria e buon sangue. La festa non vestiva colore politico; caso raro di cui si felicitò il vice direttore della Scuola Normale, sig. Gianini, in un «forbito discorso» sull'efficacia della ginnastica ed in elogio ai giovani che diedero prova di coltivarla con amore e vantaggio.

Colonia di vacanza. — Le colonie di vacanza, di cui è un fervente apostolo il pastore Bion di Zurigo, hanno preso un consi-

derevole sviluppo in diversi Cantoni confederati, e la Società novella d'igiene scolastica ne incoraggia l'incremento. Qualche isolato tentativo si è fatto anche nel Ticino, ma senza organizzazione confacente all'impresa, e quindi senza seguito. Auguriamo risultati migliori e più durevoli alla *colonia climatica estiva* (bimestre 20 luglio-20 settembre) che alcuni maestri delle Scuole comunali di Lugano si propongono di istituire quest'anno per fanciulli delle loro classi. La località scelta è *Sarone*, presso Tesserete; la retta mensile per ogni scolaro assai modesta (fr. 45); termine per l'iscrizione, 10 luglio.

Ai genitori è fatta raccomandazione d'approfitfare dell'occasione propizia sia nell'interesse de' loro figliuoli, sia per cooperare a dar vita ad un'istituzione meritevole di prospera esistenza.

Notizie scolastiche. — Il Gran Consiglio, con decreto 22 maggio scorso, autorizzò l'istituzione di una *scuola semestrale di disegno* nel Circolo della Melezza, con sede in Intragna. — Per i primi due anni la nuova Scuola avrà carattere puramente provvisorio, e lo Stato non sarà tenuto a nessun compenso verso il maestro, quando dovesse venire chiusa per insufficienza di allievi.

In seguito al decesso dell'ispettore Rotanzi ed all'aumento di un Circondario scolastico, il lod. Dipartimento di Educazione ha aperto il concorso all'ufficio d'ispettore del II Circond., con sede in Lugano, e dell'VIII con sede in Faido. Il concorso scadeva il 20 del mese spirante; ma al momento in cui scriviamo la nomina non è ancor fatta.

Monumentalia. — La pubblica sottoscrizione per un busto in Mendrisio in memoria di *Lavizzari* supera la somma di 5000 franchi, e parecchie liste sono tuttavia in giro.

Anche quella pro *Carlo Battaglini* supera la cifra di 12.000 fr.

Sovvenzione federale alle Scuole — Il 5 spirante giugno si tenne a Berna la conferenza dei direttori cantonali della pubblica istruzione per discutere nuovamente sul progetto di sovvenzione federale alle Scuole popolari dei Cantoni. Erano presenti 17 rappresentanti. La maggioranza decise di inoltrare proposta al Consiglio federale in favore del sussidio nel senso del progetto accettato dai governi cantonali, sollecitandolo a non ritardare più oltre la sua presentazione alle Camere.

Mancavano i delegati di Lucerna, Uri, Nidwalden e Zugo. Votarono contro la sovvenzione Svitto ed Obwalden: Friburgo e Vaud si astennero, e il Vallese votò in favore colla condizione che non ne venga danno alla sovranità cantonale.

Concorsi Scolastici

Siamo rientrati nella stagione che dà luogo al maggior numero di concorsi per la nomina o rielezione dei docenti, specialmente della Scuole primarie; e noi, come il solito, e per aderire al desiderio dei nostri lettori che hanno mansioni scolastiche, ne daremo un breve cenno, rimandando al *Foglio Ufficiale* coloro che avessero bisogno di più estese notizie.

Le condizioni di periodicità del nostro Foglio ci farà giungere talvolta in ritardo per qualche concorso; ma la colpa non sarà sempre nostra

E per cominciare col mese di giugno, citeremo gli avvisi seguenti, nei quali, senza ripeterlo, s'intenderà che l'onorario indicato non comprende l'aumento previsto dalla legge del 1896.

Foglio Ufficiale n. 43:

Aurigeno — maestro — scuola mista — 6 mesi — fr. 500 — scadenza 28 giugno.

F. Off. n. 47, 12 giugno:

Maggia — maestra — scuola femminile — 6 mesi — fr. 400 — 23 giugno.

Bedretto — maestra — scuola mista di Villa — 6 mesi — fr. 400 — 7 luglio.

F. Off. n. 49, 19 giugno:

Biasca — maestro II grad. maschile — e maestre di II e III femminile — 6 mesi — fr. 500 la mas. e 400 le fem. — 20 luglio.

Campo - Blenio — maestra — mista — 6 mesi — fr. 400 — 15 luglio.

F. Off. n. 50, 22 giugno:

Losone — maestra — scuola femminile — 7 mesi — fr. 480 — 25 luglio.

Piazzogna — maestra — mista — 6 mesi — fr. 400 — 25 luglio.

F. Off. n. 51, 26 giugno:

Mergoscia — maestra — mista — 6 mesi — fr. 450 — 1 agosto.

PASSATEMPO

SCIARADE

- I. Di *me* parla e *me* chiama il mio *primiero*:
Non *lo* credi? *Lo* dice il mio *secondo*.
Che più, se *me* lo dice anche l'*intiero*?

A. S. C.

- II. Rettile, uccello e pesce
Han vita dal *primiero*;
L'*altro* a' mortali mesce
Or bene, or mal; l'*intiero*
Cantò dell'universo
Mirabili vicende in latin verso.

M. G.

Spiegazione del *Passatempo* del n. 11:

Sciarada I: SCIA-RADA — II: OCCHI-ALI. — Indovinello: CAMPANA.
Il nome dei solutori lo daremo un'altra volta.

INFORMAZIONI E RISPOSTE.

Per le caverne del Ticino. — Il signor Paolo Egli, professore della Scuola Secondaria delle fanciulle in Zurigo e al tempo stesso studente nell'Università, deve svolgere come tesi della sua dissertazione il tema: «Le caverne della Svizzera» (Die Höhlen der Schweiz), sotto l'aspetto geografico e geologico. Per le caverne del Cantone italiano egli prega i suoi colleghi di volerlo assistere nelle sue ricerche col notificargli, 1° dove sonvi delle caverne, 2° se esiste qualche pubblicazione che le riguarda. Trattandosi d'un lavoro che può ridondare a maggior illustrazione del nostro paese, raccomandiamo a quanti possono dare informazioni, di indirizzarle al sig. Egli suddetto (Zürichbergstrasse, 15, Zurigo).

Per la Casa dei Maestri. — Abbiamo fatto giorni sono un altro invio a Berna d'alcuni chilogr. di stagnolo, e di circa 2000 francobolli usati, destinati all'istituenda Casa di ritiro pei maestri e maestre in età avanzata o divenuti invalidi.

BEN HUR



Racconto storico dei tempi di Cristo — di LEWIS WALLACE —
Due volumi di oltre *Ottocento pagine* illustrati da *50 incisioni*.
— EDITORE C. ALIPRANDI. — *Tre Lire*.

Questo romanzo, tanto atteso e destinato a suscitare il rumore che ha suscitato il *Quo Vadis*, venne pubblicato recentemente in due bellissimi e grossi volumi, largamente e finamente illustrati, dall'Editore Carlo Aliprandi, di Milano.

Il **Ben Hur**, lo diciamo senza indugio, è un capolavoro: e lo dimostra il fatto del suo successo mondiale.

È il romanzo più letto e più apprezzato in tutta Europa. Ebbe traduzioni in ogni lingua: le edizioni di esso si moltiplicarono incessantemente. Dall'epoca della sua pubblicazione — e non sono molti anni — ebbe un numero enorme di edizioni in inglese, in francese, in russo, in svedese, in danese, in spagnuolo: l'Italia soltanto non l'aveva tradotto ancora. In Germania del *Ben Hur* si fece ultimamente un'edizione popolare che raggiunse le 60.000 copie. In Inghilterra, ne furono venduti in meno di due mesi 300 mila esemplari.

È una storia meravigliosa che si svolge ai tempi di Cristo, e Cristo, se non è protagonista, certo ha una parte efficace ed importante nell'intreccio. Si tratta delle avventure dolorose di un figlio di Hur, Giuda, il quale è a torto incolpato di aver tentato di assassinare un tribuno romano, Grato, al suo ingresso in Gerusalemme. Accusato e condannato senza prove, è costretto al faticoso e vergognoso servizio di rematore nelle galere agli ordini di Ario, capo della flotta di Roma contro i pirati scorazzanti nell'Egeo. Ario lo prende a ben volere e dopo una battaglia sanguinosa nelle acque dei mari greci ove l'*Astrea*, nave ammiraglia romana, va a picco, Ben Hur salva il suo protettore.

Tornato a Roma, Ario libera e adotta Ben Hur, al quale, piace imparare l'uso delle armi e i giuochi delle palestre nemiche, sperando un giorno di riuscire con gli stessi metodi degli odiati avversari a spezzar le catene che soggiogano la Giudea. Viene difatti il tempo del suo ritorno in Palestina. Madre e sorella son state rinchiusa da Grato in una prigione intetta di lebbra ed il misero figlio le trova ridotte in uno stato da incutere pietà.

L'odio gli ribolle in petto e se riesce a vendicarsi di Mesala, suo antico e implacabile nemico, egli avrà più grandi disegni. Sente parlare di Cristo che è nato Re degli Ebrei. Sarà costui il liberatore della patria! Sarà costui l'uomo politico inviato da Dio alla riscossa! Cristo gli risana madre e sorella. La devozione di Ben Hur non ha più limiti. Sommuove le legioni della Galilea e

gli ele conduce ai piedi reverenti in attesa che un capo le guidi. Ma Gesù vuol pace e parla parole di dolcezza e di mitezza.

Le legioni si ribellano. Ma Ben è fedele a Gesù. Egli è straziato dalle accuse che gli si muovono, ferito a sangue dalla passione che lo conduce al Calvario. E, immedesimato e convinto nella fede, alla morte del Maestro se ne fa apostolo tornando a Roma e fondando le catacombe di San Calisto, ove diffonde il Verbo e insegna l'amore.

Il tema che potrebbe sembrare essenzialmente religioso è trattato con larghezza e riesce, nell'intreccio magnifico, ricco di episodi emozionanti, ad attrarre il pubblico che segue affascinato, con interesse immenso, le pagine succedentisi, dal principio alla fine, con bellezza di stile e potenza di concetti, soprattutto moderni.

Il libro è mistico per eccellenza: tutta la poesia, tutta la luminosità e la soavità della religione di Cristo, profuma da queste pagine, avvolgendo l'intelletto e lo spirito in un fascino ineffabile.

L'ambiente, in cui si svolgono e si incalzano gli avvenimenti, in cui passano, vivono, vibrano i personaggi, è vasto, luminoso, affascinante: non è soltanto Roma sfeltrita e la magnifica latinità, ma il Deserto e Gerusalemme, ma Nazaret e Antiochia e tutto l'oriente pieno di malie e di colori, che passa, come in un grandioso paliorama, davanti agli occhi ammirati dei lettori.

Vi hanno pagine e descrizioni di una suggestività pittorica tale che Manzoni avrebbe firmato come sue e che, a chi legge, danno l'impressione della perfetta realtà di tempo e di luoghi.

E tutta la narrazione è di un interesse vivissimo, non mai interrotto: profuma il purissimo amore, strepitano le battaglie contro i pirati, precipitano le navi, parla la filosofia, c'è la calma e la tempesta degli animi e dei popoli, rivivono i costumi ed i diversi ambienti passano le figure del paganesimo e del cristianesimo, si compie la grande tragedia del Golgota, resa con arte ed evidenza magistrali.

Giustamente osservava alcune settimane or sono, nella *Vita Internazionale*, un articolista scrivendo intorno al *Ben Hur* che in esso — «... vi sono dei brani magnifici, delle scene strazianti «passionali, drammatiche. Tutta la parte che riguarda la battaglia coi pirati e la liberazione di Giuda dalla schiavitù; quella «dell'educazione del discendente degli Hur in Roma, del suo «ritorno in Antiochia, dell'incontro con la madre e la sorella; la «malattia e le sofferenze dei due infelici, la lotta con Messala; «Cristo; possono paragonare il volume al *Quo Vadis*. Antiochia «e Gerusalemme più che Roma, vi sono descritte, ma con verità, con maestria.»

L'Edizione che ha fatto l'Editore Aliprandi è degna del valore intrinseco del libro: bella, elegante, in due volumi, dai tipi nitidi e ricchissima di illustrazioni veramente squisite.

L'Edizione dell'Aliprandi è poi l'unica veramente completa, tradotta in buona lingua e fedele al testo inglese.